

La Baracca - Testoni Ragazzi

LA BELLA O LA BESTIA



foto di Matteo Chiura

3 - 8 anni

testo e regia di Bruno Cappagli

con Giada Ciccolini e Fabio Galanti

progetto luci di Andrea Aristidi

esecuzione tecnica di Alex Bertacchi

costumi e scenografie di Tanja Eick e Fabio Galanti

voce narrante di Roberto Frabetti

consulenza artistica Cecilia Polidori

Il progetto teatrale

Il progetto parte dal desiderio di offrire ai bambini l'occasione di incontrare l'arte contemporanea attraverso il teatro.

Spesso si immagina l'arte contemporanea come qualcosa di difficile, distante o complicato. Si crede che per apprezzare certe opere sia necessaria una conoscenza del mondo, della cultura e dell'arte stessa, già elevata. Noi siamo vicini a quelle teorie che sostengono e promuovono il rapporto tra arte e infanzia come stimolo per lo sviluppo di sensibilità e competenze. Soprattutto per quel che riguarda l'arte contemporanea, dove pensieri profondi, pure intuizioni o percorsi di ricerca prendono forma in un'immagine o in un'azione, capace di emozionare, meravigliare, stupire o semplicemente incuriosire. Da qui l'idea di portare in scena delle immagini che possano richiamare opere di arte contemporanea.

I contenuti

Un concetto che lo spettacolo vuole affrontare è l'idea che la bellezza sia qualcosa di estremamente personale e che non esista qualcosa di indubbiamente bello o brutto. Ogni individuo racchiude un suo modo di vedere le cose. Ognuno di noi possiede un senso estetico ben delineato che poi con il passare degli anni può cambiare, a seconda della propria capacità critica e di apertura verso il nuovo o il diverso.

Da qui la scelta del titolo *La bella o la bestia*, quasi come fosse una domanda, una piccola provocazione: cos'è davvero bello e cos'è davvero bestiale?

Lo spettacolo porta in scena il concetto di libertà espressiva, il piacere di creare, il gusto per la materia, per il colore, e la trasformazione di una visione stereotipata per arrivare a quello che è un proprio immaginario unico e irripetibile.

L'atto artistico, creativo, come strumento per dare forma al mondo fantastico e immaginifico che è dentro di noi. L'arte come linguaggio, per raccontare il mondo con immagini non convenzionali suggerendo altri punti di vista. L'arte come mezzo per comprendere la propria identità e la realtà che ci circonda.

Lo spettacolo

Bella la rosa!

Cos'è davvero bello?

Quello che piace a tutti deve per forza piacere anche a me?

E quello che piace a me deve per forza piacere anche a te?

La bestia è davvero brutta?

E la bella è davvero bella?

Ma cos'è bello e cos'è brutto?

Noi facciamo arte, siamo artisti e facciamo quello che per noi è bello

O bestiale

La bella e la bestia è una storia che parla proprio di come qualcosa di bestiale possa essere bella.

E ora come in un libro creeremo le illustrazioni seguendo questa fiaba: "La bella e la bestia"

Voi guardate e alla fine ognuno potrà pensare cosa è bello e cosa è bestiale.

La mia bella è bestiale

La mia bestia è bellissima.

Lo spettacolo vede in scena due artisti, un uomo e una donna, che creeranno 12 installazioni:

La porta della storia; Il vento, il temporale e i lupi; Il pergolato di rose; La bestia; Un nodo-la promessa; Una gran tavola; Stanza della bella; Lo specchio; I vestiti della sposa; Il dolore della bestia; Altissimi pianti; Bello come l'amore.

Una sequenza di installazioni che verranno create con l'utilizzo di diversi materiali, come plastica o stoffa.

L'azione dei due performer sarà provocata, stimolata e aiutata dal racconto originale de *La bella e la bestia*, metafora perfetta per raccontare come nella bestialità si racchiuda la bellezza e nella bellezza si racchiuda la bestialità.

La storia, narrata da una voce fuori campo, è la versione del 1756 di Jeanne-Marie Leprince de Beaumont, nella traduzione di Collodi. Il testo originale è stato ridotto così da privilegiare l'immagine e lasciare che la storia sia di fatto il motore che determina l'atto creativo dei performer.

I suoni

Un ruolo molto importante nello spettacolo è quello della musica. La scelta dei brani è stata determinante per la creazione delle immagini e spesso le musiche sono elemento necessario per la completezza dell'immagine.

Sono state scelte musiche composte da artisti che producono "musica moderna", ovvero artisti che osano, che hanno o che hanno avuto traiettorie di ricerca musicale innovativa e di ricerca.

Artisti come: Kaki King, Alva Noto, Ryuichi Sakamoto, Lullatone, Radiohead, Brian Eno, Goodspeed you! Black emperor, e il fantastico autore islandese Ólafur Arnalds.

Musica di ricerca che troviamo anche nella musica pop o soul di qualità. Scelta per trasmettere la passionalità dell'arte con artisti come: Lianne La Havas, Norah Jones, Demon Albarn o il grande Otis Redding.

E naturalmente non poteva mancare quello che per noi è stato da sempre fonte di ispirazione, un artista che ha fatto della sua vita artistica un continuo viaggio verso l'ignoto e il sorprendente: David Bowie.

Gli artisti

Gli artisti di riferimento che hanno influenzato la creazione delle installazioni nello spettacolo sono Arcimboldo, Klimt, Georges Mathieu e Lucio Fontana.

Riconoscimenti

Alla XII edizione del Festival internazionale per bambini "100, 1.000, 1.000.000 stories" di Bucarest (ottobre 2016), *La Bella o la Bestia* ha ricevuto il premio "Cornel Todea" come miglior spettacolo per bambini sopra i sei anni con la seguente motivazione: «Il premio si assegna allo spettacolo *La Bella o la Bestia* per l'arte di raccontare attraverso parole e immagini, creando un linguaggio teatrale spensierato, ma anche filosofico».

Recensioni

«Viene restituita alla fiaba il suo tratto contemporaneo, tipico di tutti i grandi classici, anche grazie alla scelta della musica, alla semplicità della scenografia, ai grandi e versatili teli di plastica che diventano tempesta, parete sulla quale tracciare segni e parole, ma anche vestiti da sposa, che l'attrice si prova giorno dopo giorno e malvolentieri, finché non sarà lei stessa a chiedere di indossarne uno. Questo è il momento in cui la storia ci insegna che dietro la bestialità si nasconde la bellezza, ma i due artisti non risponderanno mai a questo dilemma. La domanda resta aperta per il pubblico che, alla fine dello spettacolo, si riempie gli occhi con la poeticità di una rosa che volteggi leggera, creando la sospensione e il vuoto necessari ad accogliere, per l'ultima volta, la domanda iniziale: cos'è bello e cos'è brutto? Ce lo chiediamo mentre guardiamo una piccola opera d'arte nata dall'insieme di tutti i materiali di scena; ce lo chiediamo per accorgerci che in fondo, forse, la risposta non conta più».

Nella Califano per Eolo, rivista online di Teatro Ragazzi